



pando il Camozzi eletto un impiego governativo, quale conservatore d'ipoteche.

Rasponi riferisce a nome dell'ufficio 7° sull'elezione del collegio di Cassano all'Ionio nella persona del sig. Praino o ne propone l'annullamento per irregolarità avvenute e per essere il Praino stipendiato dallo Stato. La Camera approva le conclusioni del relatore.

Piancini riferisce sull'elezione del collegio di Conegliano, avvenuta nella persona dell'onorevole Fabbris e ne propone la convalidazione che è approvata.

Non essendovi altri relatori l'on. Massarani passa alla lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della corona che la Camera accoglie in silenzio.

De Boni chiede che l'indirizzo sia stampato, e che la Camera sospenda a domani la votazione. Il presidente aderisce alla proposta dell'onorevole de Boni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

Lazzaro dimanda che tale discussione sia rimandata a domani.

La Camera approva.

Cordova presenta vari progetti di legge.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 3/4.

## Sistema Cellulare Delprino

Il cav. Delprino ha indirizzato al presidente della Camera di commercio e d'arti di Cuneo la seguente lettera:

Illustrissimo signor Presidente.

Vesime, 20 nov. 1866.

Il signor Bernardino Salomone mio esclusivo rappresentante per la provincia di Cuneo si compiaceva testè riferirmi, che codesta rispettabilissima Camera di commercio, sì degnamente presieduta da V. S., nell'adunanza dell'11 corrente deliberò ad unanimità di accordare il suo favorevole appoggio morale per la costituzione di una società anonima, proposta dallo stesso mio rappresentante allo scopo di promuovere la fabbricazione, e l'uso dei nuovi congegni sericoli, ormai riconosciuti universalmente di tanta pratica utilità.

Ho ricevuto una tale notizia colla massima mia soddisfazione, giacchè è verità di fatto, che colla semplice scoperta di utili trovati nè si arricchisce la nazione, nè si aggiunge lustro alla medesima; anzi le più utili invenzioni patrie sono di danno, ed oserei dire di disonore ai contemporanei, se da questi o per privazione d'affetti, o per ignoranza non si converte tosto l'invenzione stessa in tesoro nazionale allo scopo di usufruire dei vantaggi della medesima, e per prevenire la soverchianta concorrenza degli esteri, i quali, più perspicaci e più intraprendenti sanno profittare a tempo delle altrui scoperte.

Le invenzioni patrie pertanto, sebben riconosciute utili a mio avviso non son mai tali per la nazione, se non quando ne ritrae dessa tutti i relativi vantaggi della pratica, e prima che ciò avvenga presso le altre nazioni.

Ora, come ci riferisce la storia, molti inventori in Italia, eccetto sotto il Romano impero, sono stati martoriati, e costretti ad emigrare: nessuno invece, o ben pochi sono giunti a vedere attuate le loro buone provisioni; dal che ne è nato quel proverbio, che gl'inventori in Italia « non sono fortunati che spariando, o dopo morte!!! »

Il permettere, che fatti consimili abbiano ad essere registrati nella storia della nuova Italia, sarebbe iniziar con alsa base il desiderato consolidamento della nostra nazionalità.

Egli è nondimeno evidente ancor oggi che per far praticare in Italia gli utili trovati prima che siano usufruiti dagli esteri richiedesi la cooperazione di quei savì personaggi che si sono meritata pubblica ed illimitata fiducia.

Che vi siano questi personaggi in Italia, ne fa solenne testimonianza la concorde deliberazione presa dagli onorevoli signori membri di codesta Camera nella precitata seduta 11 corrente.

Devo però, con ben lieto animo, far osservare in proposito che è anche un fatto generalmente riconosciuto che i primi promotori delle utili invenzioni patrie si rendono assai più benemeriti, che lo stesso inventore; e di fatti, senza la cooperazione di quelli nè l'inventore vedrebbe realizzate le oneste sue speranze, nè la patria giammai, o troppo tardi verrebbe a conseguire il frutto del nuovo tesoro.

Codesta rispettabilissima Camera prendendo in considerazione i nuovi sistemi sericoli di cotanta pratica utilità, fece conoscere quanto siano concordi i singoli membri d'essa nel promuovere quelle nuove industrie, che appartano ricchezze e commercio nella provincia, acquistò di-

ritto alla più sentita riconoscenza dell'inventore, atteso che questi ha più nulla oggi a desiderare pe' suoi sistemi, che di vederli praticare in vantaggio dalla patria, compito questo inottenibile senza la cooperazione dei suoi connazionali; continuando poi dessa con tutti que' mezzi, che è in suo potere a coadiuvare il promotore della società bacologica nella buona riuscita della medesima, inaugurerà la storia della nuova Italia con fatti, che gli procureranno e stima, e riconoscenza dai posteri, o non un diploma d'ignoranza, o di sconoscenza simile a quello che noi compartiamo ai Governi, ed ai contemporanei di que' benemeriti italiani in onore de' quali inalziamo oggi una marmorea ricordanza.

Finalmente la stessa Camera si renderà assai benemerita della sericoltura, continuando nella sua lodevole impresa, poichè questo nobile ramo d'agricoltura è considerato nella provincia di Cuneo, e per ragion di clima e per le indefesse cure del suo rinomato bacofilo senatore Audifredi, come la precipua fonte di sua prosperità e di sua ricchezza.

Sentendo, in seguito alla ricevuta notizia di quella filantropica deliberazione, un bisogno di esternare i sentimenti della mia sentita gratitudine a codesta onorevole rappresentanza provinciale del commercio e dell'industria, venni in pensiero, non sapendo in qual altro miglior modo, d'offrire in dono all'onorevolissima presidenza della Camera un completo *castello cellulare isolatore*, valevole per l'allevamento dei bachi d'un'oncia di semè; i miei desideri sarebbero pienamente soddisfatti, qualora questo tonue attestato di riconoscenza potesse aver l'onore d'esser gradito e d'essere contemporaneamente destinato per quel grande convegno industriale di Parigi, dove amerei che la Camera della provincia di Cuneo, cotanto celebrata per la sericoltura, riportasse lode o premi come *promotrice* di que' nuovi sistemi sericoli, che mostrano colla semplice combinazione dei relativi congegni la soluzione del grande problema dell'inramatura per i bachi, e che tramutano con rilevante vantaggio questa domestica industria in vero divertimento di famiglia.

Accolga, egregio signor presidente, i sentimenti della mia considerazione, e mi creda di V. S. Illustrissima,

Obb. Devot. servo  
C. DELPRINO MICHELLE.

## Cose di Città e Provincia.

Mercordì 9 corrente si è radunato il nostro Consiglio comunale nella nomina della Giunta. Sortirono eletti i signori: Antonino co. Antonini — cav. Carlo Keckler — Antonio Peteani — Angelo Morelli de Rossi: a sostituiti li sigg. avvocati Gio. de Nardo e Leonardo Presani.

A quanto ci vien riferito il cav. Keckler avrebbe fino da jer l'altro presentata la sua dimissione; e nessuno potrà condannarlo, poichè la molteplicità de' suoi affari non gli permetterebbe di occuparsi con assiduità delle cose del Comune. I Consiglieri dovevano saperlo. Veniamo in questo punto a conoscere che anche il co. Antonino Antonini ha prodotta la sua rinuncia. Ma possibile che non si abbia ancora imparato a concertarsi prima sui nomi da proporre ed a conoscere le loro intenzioni, per non far cadere la scelta su persone che non possono, o che non intendono di accettare?

— Alle tante irregolarità e disturbi a cui ci condanna la direzione della Strada ferrata, con grave danno del Commercio e con molti incomodi dei particolari, si aggiunge adesso un'altra cavatina dell'Ispettore sig. Oggioni il quale, nel santo intento di rompere le scattole a tutti quanti, avrebbe stabilito, che tutte le merci soggette ad operazioni daziarie vengano tradotte alla Dogana di città a mezzo dello speditore sig. A. Benuzzi, verso una tassa fissata dallo stesso sig. Ispettore. Su questa arbitraria misura, la quale non ha altro scopo che quello di vessare il commercio e di favorire gl'interessi del sig. Benuzzi, con manifesto danno dei proprietari delle merci ai quali è vietato di servirsi pel trasporto dei propri carri, dobbiamo richiamare l'attenzione del governo.

È il governo, ossia la Prefettura delle Finanze, dovrebbe prima di tutto rimettere di nuovo in vigore la disposizione a norma della quale era data facoltà ad ogni negoziante di poter daziare le sue merci all'ufficio della Stazione. Una tale disposizione, emessa due mesi or sono, venne ritirata la settimana decorsa e con quanto buon senso ognuno può pensarla. Accordata nuovamente questa faci-

lità, che serve a togliere i ritardi e le vessazioni nello sbrigo degli affari, la prescrizione oggionessa cade da se.

È noi non cesseremo dal battere e ribattere finchè non venga tolto questo sproposito amministrativo, poichè la pubblica opinione val pure qualche cosa, ed è sempre impotente come può sembrare a qualche testardo burocratico.

— Finalmente si è volto il pensiero anche alla Strada ferrata da Pontebba per Udine al mare, che l'anno decorso ha tanto occupato la stampa del paese. È questa una linea di somma necessità pel commercio della nostra provincia, e non possiamo che encomiare il pensiero della Camera di Commercio di nominare un'apposita Commissione perchè si occupi di questa bisogna. Indurre il Governo a decretare questa linea e concertarsi con qualche società nella sollecita sua costruzione, ecco il compito della Commissione, che venne eletta nelle persone dei sig. professore Luigi Chiozza.

— Carlo cav. Keckler ed avvocato Paolo dottor Billia.

È questo un argomento sul quale ritorneremo in breve, ed intanto rendiamo avvisata la Commissione, che la Compagnia inglese che fra poco ci avvanzerà una proposta pel Ledra, sarebbe disposta ad abbracciare anche questa impresa.

— La Società di *Mutuo Soccorso* ha tenuto quest'oggi un'adunanza nel teatro *Minerva* all'oggetto di presentare il reso-conto della sua gestione a tutto l'anno scaduto.

Il Presidente sig. Antonio Fasser, indotto da certe voci che correvano a suo riguardo, ha creduto necessario di promuovere un voto di fiducia sulla sua amministrazione, e 115 voti contro 25 approvarono l'operato della Società.

In tale occasione il sig. Antonio Picco pittore ha pronunciato un'applauditissimo discorso, che pubblichiamo qui di seguito, non senza far rimarcare la compiacenza che proviamo nello scorgere che idee tanto giuste ed assennate siano il frutto delle convinzioni della classe dei nostri artisti friulani. Ecco il discorso:

Senza pretesa di essere letterato ed oratore io volgo a Voi, che calcolo amici, parole le quali dovrebbero condurre alla scambiabile fratellanza, alla unione completa e compatta di noi tutti.

Se l'Italia non è completamente assetata, puossi però dire ch'essa è fatta. Spetta a noi darle il completamento di che difetta. Noi figli del lavoro dobbiamo dare il primo atto d'esempio di moderazione, di fratellanza, di associazione.

I nostri fratelli, i figli di Palma, di Vicenza, di Osoppo, di Venezia che non tentarono, che non fecero, che non ardirono per vedere la indipendenza italiana.

La storia dei patimenti, dell'annegazione, dei sacrificii, delle vittime di quell'epoca, addimostrano quanto fosse tenuto sublime il concetto della indipendenza, nella nostra Italia.

L'Austria sempre vigile su quanto potesse sconcertare il suo assolutismo, impiantò polizia, carceri e patiboli a sgomento dei patrioti e dei fidi.

Che valsero i suoi strumenti di vandatico terrore?

Si adoperarono tutti i mezzi di oppressione, anche quelli del pensiero. Ma le angherie, gli ergastoli, le torture e il turpe strumento del bastone non valsero.

Roduci dalle piazze che capitolarono i buoni patrioti continuarono a lavorare le robe per balzare in aria il potere austriaco.

Accortasi la polizia perseguitò, incarcerò, oppresse, vilipeso quantomeglio potete.

Gl'ipocriti, sotto forma di moderati, c'inculcavano di tacere, di non fare: e quando eravamo arrestati biasimavano il nostro operato, dando così appoggio alle aggressioni dell'Austria; e si arrivava perfino al ritornello — siete nati sotto i tedeschi e sotto i tedeschi dovete morire.

L'infame mendacio sia ricacciato in gola a chi lo disse!

I veri patrioti, anzichè inflaccirare innanzi alle pessime insinuazioni, più strettamente si unirono fra loro e congiurarono e minarono sempre contro l'unico nemico, e per tale guisa approntarono il terreno alle guerre vittoriose del 1859-60-61 e all'avvenimento del 1866.

Gl'ipocriti d'allora che distolgevano da ogni mossa, oggi dandosi l'aria di buoni cittadini, ci motteggiano di nascosto, e tentano ogni via per abbattere le nostre libere, e profane istituzioni.

Contro alle maligne loro tendenze noi dobbiamo unirci in maggior numero e chiudersi strettamente e coi vincoli di vera fratellanza.

Quasi a noi se lasciamo entrare nelle nostre file il rovinoso fatto della discordia!

I dissolutori sono pochi e non dobbiamo temerli.

Una volta non c'era dato l'unione sociale: i ricchi fuggivano sempre il contatto coi figli del popolo, ma adesso possiamo trovarci assieme a discuterne le cose nostre in qualunque momento.

Amici! lavoro, urbanità e generosi sentimenti s'infondono nei vostri cuori; e col frutto del lavoro, della costanza e della disciplina giungeremo a formare di noi tutti una sola famiglia; che formerà la gioia e la gloria della patria.

Mercè questa Società non vedremo la vecchiaia stendere la mano per la elemosina. Pur troppo abbiamo veduti degli artigiani, o per fallite imprese, o per l'età cadente ridotti alla più luttuosa miseria, a quella miseria che spinge a pretendere la mano.

Laboriosi, ed onesti saremo poveri, ma mai miserabili. Rispettiamo il ricco, perchè il suo lusso si converte nel nostro pane.

Sieno tolte da noi le gelosie d'arte e di mestiere, morte alla invidia, lungi da noi la turpe ipocrisia e i frivoli puntigli. Amore e lavoro, opera e fratellanza. Uccisa la discordia potremo noi pure colla nostra unione dare una mano a compiere del tutto la nostra Italiana redenzione.

L'istruzione pubblica e privata diluando i lumi del sapere ci renderà più saggi e fidenti; e supremo giudicare con pro, osito delle cose nostre, e schermirci dalle arti dei maligni.

Noi dobbiamo contare sulle nostre forze e sulla nostra intelligenza. Ecco le nostre risorse. Società come la nostra apporteranno somma utilità in altri paesi, e diedero degli eccellenti cittadini. Noi pure faremo ogni sforzo perchè non si dica che siamo rozzi, come taluni vorrebbero farci credere, e che il Friuli è pure la patria delle arti e del lavoro. Il nostro motto sia «tutti per uno, uno per tutti». Il compimento morale dell'Italia non si è ancora ottenuto. Anche noi dunque dobbiamo portare un sasso alla grande fabbrica, nè vogliamo essere meno delle altre città consorelle. Sotto una sola Bandiera tutti raccolti otterremo il finale assetamento materiale e morale dell'amata nostra Italia salutando il nome del Re Galantuomo Vittorio Emanuele e del sommo cittadino Garibaldi.

Viva la società degli operai adunati! Uno per tutti, e tutti per uno!

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 12 gennaio.

Quella vivacità che si era manifestata nella domanda dopo la festa del capo d'anno si è andata poco a poco rallentandosi, talchè si può dire che il nostro mercato serico è piombato di nuovo nella calma. La buona disposizione de' nostri negozianti si è cambiata in una grande riserva, in seguito alle notizie di Nuova-York. Ognuno s'avvede che la proposta adottata dalla Camera dei rappresentanti d'America, di porre cioè in istato di accusa il presidente Johnson, può causare delle serie complicazioni in quel paese, al quale sono tanto legati gli interessi del nostro commercio delle sete. Una semplice crisi finanziaria basterebbe a portare un gran colpo alle nostre rimanenze. E poi non venne ancora smentito il ribasso pronunciato a Shanghai, in vista, a quando si è scritto da Londra, degli ultimi apprezzamenti sulla importanza del raccolto dell'annata.

Tutte queste considerazioni hanno arrestato il buon andamento degli affari, e nel corso della settimana si è fatto quasi nulla.

I prezzi però non hanno ancora subito nuove variazioni: essi marciano semplicemente un'epoca di sosta, conservando però sempre il terreno che hanno saputo guadagnarsi e senza manifestare finora il minimo sintomo di debolezza.

Nostre Corrispondenze.

Jokohama 16 novembre.

Le transazioni furono molto attive nel corso di questo mese, ma i prezzi rimasero fermi ai limiti precedenti senza punto avvantaggiarsi. Le sete giunsero sul mercato liberamente e trovarono pronti acquirenti.

Come vi abbiamo annunziato nella ultima nostra del 13 ottobre, le notizie d'Europa in data del 26 agosto avevano un poco allarmato i nostri

compratori, e da ciò ne derivò una sosta nella vendita ed in conseguenza qualche ribasso nei prezzi; ma la valigia del 18 settembre dissipò ogni inquietudine sulle politiche condizioni dell'Europa, e quindi gli affari ripresero ben presto il primitivo andamento ed i corsi riacquistarono il terreno che avevano perduto ed in qualche caso lo hanno anche sorpassato.

Le qualità secondarie di Mybash, Oshio, Coshio, e Sodai sono piuttosto abbondanti sulla piazza, ma scarseggiano le qualità belle e di merito e si pagano a prezzi alti.

Le vendite della quindicina si fanno ammontare a 1400 balle e quelle del mese a 4300; e come i depositi delle qualità fine sono pressochè esauriti, si calcola a 400 *peuds* la rimanenza attuale. Generalmente si crede che il raccolto di quest'anno non sorpasserà quello del 1865-1866.

Sulle bucate abbiamo un ribasso di r. 15 a 20, e ciò in forza della grande quantità di roba comparsa ultimamente sul mercato, attratta dai prezzi molto elevati che si pagavano in passato. Tutto quello di cui potevano disporre i giapponesi arrivò sulla nostra piazza; nullameno la esportazione sarà minore di quella del decorso anno.

Gli affari in sementi sono ormai cessati, e l'ultimo vapore che parte, porterà seco gli ultimi cartoni contrattati nell'annata. La vendita totale si fa ammontare da 700 a 800 mila cards.

I prezzi delle sete si reggono come segue:

Mybashi prima	da P. 920	a 970
"    seconda	870	910
Coshio prima	860	890
"    seconda	780	840
"    inferiore	670	730
Coshion prima	790	840
"    seconda	750	790
"    inferiore	700	740
Sodai prima	790	820
"    seconda	740	780

La valigia inglese partita jeri portò seco 127 balle, e colla presente ne partono 1250. La totale esportazione dal luglio a tutt'oggi si eleva a 5697 balle, contro 5597 alla stessa epoca dell'anno passato.

Lione 8. Gennaio

Il buon andamento degli affari ebbe a soffrire in questi giorni, com'era da aspettarsi, dalla solennità del primo dell'anno, e dalla occupazione degli inventari che di solito hanno luogo a quest'epoca. Malgrado però questa sosta momentanea, i nostri prezzi hanno nulla perduto della loro fermezza; che anzi qualche articolo più privilegiato degli altri, come per esempio gli organzini fini 18/20 d, accusano una tendenza sempre più pronunciata verso l'aumento. La generale domanda di quest'articolo e la estrema sua scarsezza giustificano a sufficienza questo movimento ascendente.

Il *Moniteur des Soies* ha pubblicato una tabella dei prezzi attuali delle sete, confrontati con quelli dell'anno decorso all'epoca stessa, che vi uniamo qui sotto.

Risulta da questo prospetto che i lavorati in generale hanno riguadagnato tutto il terreno che avevano perduto al tempo della raccolta e delle imperiose circostanze che l'hanno accompagnata. Le greggie soltanto, fatta eccezione delle cinesi, restano ancora indietro; ma è molto probabile che verrà pure la loro volta, quando cioè saranno esaurite le attuali provviste.

Il 1865 ci ha lasciato una posizione estremamente anormale e pericolosa. I corsi della giornata non sono punto in rapporto collo stato reale degli affari, e da ciò ne proviene un malessere profondo, che non si sa spiegare, ma che esiste pur troppo. La fabbrica in generale, sorpresa dagli avvenimenti, non ha potuto approvvisionarsi in tempo opportuno; la domanda delle stoffe fabbricate rimane al disotto della produzione, e questo impedisce che possa stabilirsi un equilibrio. Dall'altro canto, colla esiguità dei nostri depositi, e col poco lavoro che si fa nelle filature e nei torcitoi, vi è da temere che questa situazione possa prolungarsi fino alla nuova raccolta. La conseguenza inevitabile di questo stato di cose sarà di far pagare i bozzoli a prezzi elevati ed impossibili per tutti.

Col primo giorno dell'anno si ha cominciato a segnare i prezzi della sete senza sconto, pagamento a 90 giorni.

La settimana si è aperta con transazioni discrete pelle lavorate, ma debolissime pelle greggie. Passarono quest'oggi alla Stagionatura: 43 balle organzini — 41 balla trama — 31 balla greggia: pesate 21 balla.

Eccovi il prospetto dei prezzi, di cui vi abbiamo parlato qui sopra.

ORGANZINI

	Fine dicembre 1865	Fine dicembre 1866	Differ. più meno
<i>Francia</i>			
Filature e lavorerio.			
1.° Ordine 20/28 fr.	139 a 142	139 a 143	1,50
2.° " 20/28	135	138	138
3.° " 20/28	"	"	"
<i>Filature d'acquisto di</i>			
Brussa 20/24	138	142	139
<i>Classiche d'Italia e</i>			
Piemonte 20/24	133	138	132
Lavorerio 20/24	128	135	122

<i>Piemonte</i>			
Fil. e lav. 24/28	136	142	134
<i>Bengala</i>			
Lav. franc. 24/28	110	120	122
<i>China</i>			
<i>Lavorerio francese</i>			
1.° Ordine	109	112	—
<i>Giappone</i>			
Lav. franc. 26/30	128	131	130

TRAME

<i>Filatura e lavorerio</i>			
1.° Ordine 20/28	137	140	137
2.° " 20/28	132	136	133
<i>Italia</i>			
Correnti 24/28	115	120	118
<i>Bengala</i>			
Lav. franc. 24/28	114	117	115
<i>China</i>			
Lav. franc.	110	115	119
<i>Giappone</i>			
Lav. franc. 26/30	—	—	126

GREGGIE.

<i>Francia</i>			
2.° Ordine 10/12	122	128	118
<i>Italia</i>			
Classiche 10/12	122	126	118
Correnti 10/12	114	120	104
<i>China</i>			
Tsatlee terze	93	96	98
<i>Giappone</i>			
1.° Ordine	115	118	116
2.° " "	—	—	—

Milano, 9 gennaio.

Non giova dissimulare che la vivacità degli affari provata negli antecedenti giorni si è di molto scemata; in questo breve periodo dell'iniziata otava, la ricerca ha bensì riguardato con insistenza i soliti articoli classici e belli correnti fini, ma poco si è conchiuso riflessivamente all'immiserito deposito, come rispetto alle eccedenti pretese che vengono dimostrate dai possessori per i pochi ballotti disponibili. I nostri torcitoi ci traducono costantemente poco di sete lavorate, a motivo delle note difficoltà; ma altrettanto disanimate sono le notizie che ci pervengono dai principali centri manifatturieri, i quali constatarono quotidianamente la difficoltà provata nell'operare agli attuali prezzi.

Ad impedire il ribasso, ora vi contribuisce la tenuità dell'esistenza del genere lavorato anche sui mercati esteri, ma è presumibile che l'aumento abbia segnato il punto più saliente.

Finora la lentezza nell'attivazione della torcitura, attribuita alla mancanza dell'acqua, fu occasione abbastanza influente al sostegno; ma, essendo affatto accidentale, potrebbe dissiparsi tra breve ritornando sufficiente l'assortimento richiesto.

I prezzi praticati nel complesso furono invariati al listino di giorni passati.

OLIVIO VATTI Redattore responsabile.

